

NOTA STAMPA

Integrazione verticale ed analisi internazionale comparata dei modelli di separazione della rete di accesso

L'Organo di vigilanza sulla Parità di accesso alla rete di TIM (OdV) ha presentato il 10 luglio, in un evento on line, le risultanze di uno studio, commissionato alla prestigiosa società Cullen International, sull'analisi comparata dei modelli di separazione e di *equivalence* della rete fissa nei principali Paesi industrializzati, con lo scopo di fornire un aggiornato *benchmark* internazionale rispetto al quale analizzare l'attuale modello italiano di separazione.

All'evento, introdotto e moderato dal Presidente dell'OdV Avv. Francesco Sclafani, hanno preso parte il Prof. Antonio Nicita, il Prof. Eugenio Bruti Liberati, il Prof. Francesco Vatalaro e il Prof. Michele Polo.

In tutti i Paesi, con la sola eccezione della Nuova Zelanda e dell'Australia, la concorrenza nei mercati delle telecomunicazioni si è sviluppata in un contesto di integrazione verticale dell'operatore storico che, oltre a controllare la rete di accesso, compete nei mercati a valle con altri operatori che spesso hanno le proprie infrastrutture nelle aree più remunerative. Per assicurare il pieno sviluppo della concorrenza, anche in presenza di potere di mercato dell'operatore storico, sono stati elaborati diversi modelli di separazione della rete di accesso e implementati vari strumenti regolatori al fine di garantire il rispetto del principio di *equivalence* secondo il quale gli operatori alternativi hanno diritto di accedere ai servizi di rete esattamente con lo stesso trattamento delle divisioni retail dell'operatore verticalmente integrato.

Lo studio analizza dieci Paesi fra i più rappresentativi in termini di modelli di separazione della rete e ne confronta le strutture di *governance* e le misure di *equivalence*, fra cui la presenza o meno di un Organo di vigilanza (analogamente all'esperienza italiana).

I Paesi presi in esame sono: Italia, Repubblica Ceca, Danimarca, Irlanda, Islanda, Regno Unito, Polonia, Svezia, Australia e Nuova Zelanda.

Si tratta di un confronto approfondito e ricco di informazioni dal quale emerge che la separazione proprietaria esiste solo in Australia e Nuova Zelanda, mentre l'Europa è orientata verso la separazione funzionale e, alcuni Paesi, verso la separazione legale. Lo studio dedica particolare attenzione agli strumenti con cui viene garantita l'*equivalence* dei servizi di accesso alla rete. Anche qui si nota come l'Europa presenti varie sfumature, anche se negli ultimi anni emerge, in Italia e in altri Paesi, la tendenza ad offrire servizi, almeno relativamente alle nuove offerte su fibra, nel cosiddetto regime di Equivalence of Input (EoI) che, a differenza del modello di Equivalence of Output (EoO), assicura la fornitura all'ingrosso, non solo alle medesime condizioni economiche, ma anche mediante i

Organo di vigilanza

medesimi sistemi e processi dall'inizio alla fine, sia alle divisioni retail dell'operatore verticalmente integrato che agli altri operatori.

La presenza di un Organo di vigilanza, interno e indipendente, che monitora la parità di accesso alla rete dell'operatore verticalmente integrato si riscontra in quattro dei dieci Paesi analizzati (Italia, Islanda, Irlanda e Regno Unito). Il che dimostra la diffusione di tale organismo di controllo che, peraltro, ha avuto riconoscimento anche nel Codice Europeo delle Comunicazioni Elettroniche: «*Gli impegni [che intendono affrontare i problemi di concorrenza individuati dall'autorità nazionale di regolamentazione] possono comprendere la nomina di un fiduciario di controllo, la cui identità e il cui mandato dovrebbero essere approvati dall'autorità nazionale di regolamentazione, e l'obbligo per l'impresa che li offre di trasmettere relazioni periodiche di attuazione*» (considerando n. 207).

Ciò rappresenta il riconoscimento, a livello europeo, di questo modello di *independent internal regulation* creato dal regolatore italiano nel lontano 2008.

In apertura il Presidente dell'Organo di vigilanza, l'Avv. Francesco Sclafani, dopo aver ripercorso le tappe della progressiva implementazione della separazione funzionale nel nostro Paese ha sottolineato che quello italiano è un modello di separazione funzionale avanzato, con un sistema di "full equivalence" capace di garantire una completa parità di trattamento dei servizi di accesso unbundling. In tale contesto l'Organo di vigilanza, a seguito delle nuove attribuzioni ad esso devolute da Agcom anche sulla qualità della rete, rappresenta oggi un vero e proprio presidio regolatorio all'interno dell'integrazione verticale che opera come *longa manus* del regolatore.

Il Prof. Antonio Nicita ha sottolineato come, dal punto di vista dei prezzi e della concorrenza, il disegno regolatorio messo in pratica in questi ultimi anni abbia prodotto risultati positivi. Con la disaggregazione dei servizi si è offerto ai concorrenti l'autonomia nei processi, aggiungendo tale nuova impostazione al modello di separazione e di equivalence già in vigore. Nicita ha concluso il suo intervento con un interrogativo sullo sviluppo tecnologico della rete: la futura innovazione avrà ancora bisogno di un operatore verticalmente integrato o potrà farne a meno?

Il Prof. Eugenio Bruti Liberati ha fatto un'analisi comparata dei processi di liberalizzazione dei servizi energetici e di quello delle comunicazioni elettroniche sottolineando che nei primi non si è ritenuto di procedere ad una concorrenza infrastrutturale, per i vincoli fisici ed ambientali delle reti energetiche, secondo il modello dei monopoli naturali non replicabili, ma fortemente regolati. La specificità dei servizi di comunicazione elettronica non ha condotto a tale scelta in ragione della maggiore replicabilità delle infrastrutture e della necessità di sviluppare l'innovazione attraverso l'integrazione tra rete e servizi. Nel caso italiano la parità di trattamento appare efficacemente garantita mentre i problemi sembrano concentrarsi più sulla qualità e sugli incentivi agli investimenti, dovendosi chiedere se una forma diversa di separazione sarebbe da stimolo a maggiori investimenti.

Per il Prof. Francesco Vatalaro la "corsa" alla fibra non è da sola in grado di fornire la qualità necessaria per certi servizi (es. latenza ridotta), e tale competizione crea una pressione eccessiva sugli operatori. Pertanto è opportuno mantenere una situazione in cui la scelta delle tecnologie sia sempre lasciata agli operatori, rischiando in caso contrario di investire male e nei tempi sbagliati.

Nelle sue conclusioni il Prof. Michele Polo ha sottolineato come la stessa Autorità di regolazione abbia sostanzialmente avviato una sostanziale separazione strutturale,

separando la progettazione dei servizi dalle reti che li veicolano. Tale configurazione potrebbe apparire come un problema poiché, di norma, bisogna garantire che lo sviluppo della rete sia calibrato rispetto ai servizi che si intende sviluppare. Tuttavia, occorre considerare che con l'avvento della tecnologia 5G i servizi utilizzeranno congiuntamente più infrastrutture fisse e mobili e questo potrebbe mettere in discussione l'assunto che nel mondo delle TLC l'integrazione verticale abbia una sua specificità perché costituisce un fattore di sviluppo dell'innovazione in quanto solo chi gestisce i servizi può gestire efficacemente la rete.

Lo studio di Cullen International è scaricabile dal sito dell'Organo di vigilanza <https://organodivigilanza.gruppotim.it/it/content/confronti-internazionali>

L'Organo di vigilanza sulla Parità di accesso alla rete di TIM

L'OdV, istituito dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, è un organo indipendente che ha il compito di vigilare sul rispetto, da parte di TIM, degli obblighi regolamentari di parità di trattamento e non discriminazione relativi all'accesso alle infrastrutture di rete della medesima Società da parte di tutti gli operatori e alla relativa qualità del servizio. L'Organo è composto da 5 membri, di cui 3 designati dall'Agcom, i quali svolgono le loro funzioni in assoluta indipendenza e restano in carica 5 anni. Il Presidente è scelto dall'Agcom fra i componenti da essa designati. Per ricoprire l'incarico sono richiesti adeguati requisiti di onorabilità, indipendenza e professionalità. L'OdV ha anche il compito di fornire supporto ad Agcom nello svolgimento di specifiche attività di analisi e studio, riferendo all'Autorità medesima circa gli esiti delle istruttorie svolte, anche a seguito di specifiche segnalazioni degli operatori.

L'attuale presidente è l'Avv. Francesco Sclafani. Compongono il Consiglio il Dott. Giovanni Amendola, il Dott. Fabio Di Marco, il Prof. Maurizio Mensi e il Prof. Gianni Orlandi.